



Per una poetica etica.
Una voce d'oggi: Irina Kotova
Irina Kotova: for the Ethics
and Esthetics of Poetry

✂ **MARGHERITA DE MICHIEL** ▸ *mdemichiel@units.it*

SLAVICA TERGESTINA
European Slavic Studies Journal

ISSN 1592-0291 (print) & 2283-5482 (online)

VOLUME 21 (2018/II), pp. 266-283
DOI 10.13137/2611-4216/22876

Irina Kotova: poeta, prosatore. (Al di là di un'appartenenza di generi.) Nata a Voronež, si laurea alla Facoltà di Medicina di quella città, poi al prestigioso Istituto di Letteratura IMLI intitolato a M. Gor'kij di Mosca.

Autrice di versi pubblicati in prestigiose riviste russe (tra cui *Novoe Literaturnoe obozrenie*, *Novyj mir*, *Novaja Junost'*), in antologie e opere collettive (quali *Moskovskaja muza XVII-XXI*, 2004; *Babij vek*, 2008), ha partecipato a numerosi festival letterari internazionali ed è stata insignita di premi tra qui il "M.A. Bulgakov" (2009) nonché recentemente il "Moskovskij sčët" per il libro *Podvodnaja lodka* (Moskva, Vojmega, 2017).

I suoi versi – chirurgicamente sensuali – sono innescati da temi urgenti della quotidianità (una volta di più, forse all'inverso: storica *perché* individuale). Il bisogno impellente della scrittura del mondo diventa parola – narrativa, suggestiva ed espressamente scientifica: a restituire un racconto del mondo quanto mai lucido, originale e necessario. Esteticamente, cioè eticamente.

Tradurre poesia è inevitabilmente tradirne la musica, anzitutto. Violentarne la perfezione. Ma anche Kotova è traduttore, e ha sottoscritto responsabilmente quest'operazione di chirurgia estetica. Poetica, cioè.

Poche note sottese a definire anch'esse, a finire, un *In tono* della lettura, sono indicazioni laconiche per desiderio d'autrice di cronotopie della scrittura. Brevi ma intense scariche elettriche di conoscenza. Perché, lo sapeva Gaugin: "L'arte o è plagio, o è rivoluzione".

Irina Kotova, poet, prosaic. Born in Voronezh, she graduated from the Faculty of Medicine of that city, then at the prestigious Institute of Literature entitled to M. Gor'kij of Moscow.

Author of verses published in prestigious Russian magazines (including “Novoe Literaturnoe obozrenie”, “Novyj mir”, “Novaja Junost’”), anthologies and collective works (such as *Moskovskaja muza* XVII-XXI, 2004; *Babij vek*, 2008), has participated in numerous international literary festivals and has been awarded with prizes such as the “M.A. Bulgakov” (2009) and recently the “Moskovskij sčët” Prize for the book *Podvodnaja lodka* (Moskva, Vojmega, 2017)

Her verses - surgically sensual - are triggered by urgent themes of everyday life (once more, perhaps in reverse: historical *because* individual). The impelling need of writing the world becomes a narrative, suggestive and expressly scientific word: describing a world in a way that is as lucid, original and necessary as ever. Aesthetically, that is ethically.

Here, we offer some translations together with only a few notes: laconic (under suggestion of the author herself) indications of some of the chronotops. Short but intense electrical discharges of knowledge. Because, as wrote Gaugin: “Art is either plagiarism or revolution”.

**МУЗЫКАЛЬНАЯ ШКАТУЛКА
КИТАЙ-ГОРОДА**

ускользающая натура
скользит затылком
по свежей плитке
узкие лбы исторической правды
высовываются между деревьяшек

(хозяев этих деревянных домов
сожгли заживо)

какое чудное московское лето —
атмосферапряного пьяного
апокалипсиса
лилипуты танцуют танго
роботов на деревянном настиле
музыкальной шкатулки
китай-города
напевают в такт танго —
нас ни-ктоне лю-бит
нас ни-ктоне лю-бит

слышишь — они
танцуют танго
стучат каблуками роботов
слышишь — нас
никто не любит
раз-два-трии... тридцать

литые чугунные
кованые ступени
их ледяная лягушачья шкурка
отдаются органным
пением шагов
гулками штрафными
по штанге памяти
чертыхаются чёрным цветом
холодной войны

как жаль что за лайки
посты перепосты
тебя скоро посадят
на двести лет
уведут с этих улиц
засунут в наручниках под
сургуч слепоглухонемых судей

под звуки танго
побитое грибком небо
крошится кусками старой
московской штукатурки
падает
попадает в твои кеды
делает первые шаги
над пропастью

1

Negli ultimi anni a Mosca vanno demolendo molti edifici storici del centro città. Edifici cui è legata un'enorme quantità di leggende – e di storie vere. Ivi comprese storie riguardanti le repressioni staliniane degli anni '30, quando in Russia nei lager morirono migliaia di uomini. Tra cui molte persone colte e di talento: marchiate dal titolo infamante di "nemico del popolo". Kitaj-gorod è un quartiere storico di Mosca, originariamente di mercanti, circondato da mura medievali. Il suo nome, di provenienza ambigua, pare riferirsi sia alla "Cina", sia a un termine antico che si riferiva allo steccato di legno utilizzato nella costruzione delle mura.

IL CARILLON DI KITAJ-GOROD¹

*la natura sfuggente
scivola e cade su piastrelle recenti
le fronti basse della verità storica
si affacciano in mezzo
a cassette di legno*

*(i padroni di queste case sono
morti arsi vivi)*

*quale incantevole estate di Mosca –
atmosfera speziata spezzata*

*di apocalisse
lilliputh danzano un tango di robot
sul tavolato di legno
del carillon di Kitaj gorod
canticchiano a tempo di tango –
noi non – ciàma ness-su-no
noi non – ciàma ness-su-no*

*ascolta – loro ballano il tango
battono con tacchi di robot
ascolta – noi non ci ama nessuno
un-due-treee... trenta*

*gradini di ghisa di ferro fuso
la loro pelle di ghiaccio di rana
si concedono in canto*

*d'organo e passi
con molte sonanti lungo la stanga
della memoria
imprecano con colore nero
guerra fredda*

*è peccato che per like post e repost
presto ti rinchiuderanno per
duecento anni
ti porteranno via da queste strade
ti cacceranno manette sotto
ceralacca di giudici ciecosordomuti*

*sotto i suoni di un tango
il cielo pesto di un fungo
si sfalda nei pezzi del vecchio
intonaco della capitale
crolla
finisce dentro alle tue
scarpette moderne
compie i primi passi
sopra l'abisso*

ОНИ ХОТЯТ ЭТОГО

— Лене Самойленко

у голодающего
политзаключённого
глаза — решетка
будто у него шахматная партия
изнурительная шахматная
партия на поражение
весь огонь мира внутри него
и нет иного оружия кроме голода

иногда человек на свободе
попадает в шахматную партию

тогда желудок пытается
просочиться ночью на кухню —
закрывать рот холодильнику

сушь пробирается
в сетчатку и пальцы
этот воздух крутили
в стиральной машине —
отжали досуха

первой
озверевший желудочный сок
переваривает любовь

как будто из неё могут
получиться белки жиры углеводы

потом клетки
лопаются от ацетона

бывает ли смерть во благо?

запомни
они хотят этого
они съедают твой мозг как мозг
обезьяны в ресторане
это ты

ты
подставляешь грудь под
их автоматную очередь

слышишь
они хотят этого

вспоминаю как красиво
тыходишь в воду
ветер играет
солнцем в пинг-понг

теперь коктебельская
атлантида давит на грудь
всей тяжестью
материка и моря

2

Nell'estate del 2018 il regista ucraino Oleg Sentsov, condannato in Russia per false accuse di terrorismo, ha iniziato uno sciopero della fame. La sua richiesta era la liberazione di tutti i detenuti politici dalle prigioni russe. Lo sciopero della fame è durato 110 giorni. Per sostenerne la causa Elena Samojlenko, kieviana, madre di tre figli, ha intrapreso lo stesso metodo di protesta. Ha indetto uno sciopero della fame, durato più di 40 giorni: poi è stata ricoverata. A differenza di Sentsov, tenuto in vita da iniezioni endovenose, Elena ha rifiutato ogni assistenza medica. Elena è una cara amica dell'autrice. Con questa poesia, l'autrice ha cercato di fermarla da un atto estremo. Koktebel', cui si allude alla fine con toni di mitologia, è - coordinate geografiche a parte: luogo sacro di un'intelligencija che ancora esige, com'è ferocemente - storicamente - giusto, di affermare la propria esistenza. La propria superiore verità.

LORO VOGLIONO QUESTO²

— A Elena Samojlenko

il detenuto politico in sciopero della fame ha gli occhi - a graticola

quasi fosse in una partita a scacchi un'estenuante partita

a scacchi a chi perde

tutto il fuoco del mondo

dentro di lui

e nessun'altra arma oltre alla fame

talvolta l'uomo in libertà

finisce in una partita a scacchi

allora lo stomaco prova

a infiltrarsi di notte in cucina - per

tappare la bocca al frigorifero

l'arsura si insinua nella retina

e nelle dita

quest'aria è stata centrifugata -

prosciugata del tutto

per primo

i succhi gastrici inferociti

digeriscono amore

*come potessero estrarne i grassi
le proteine i carboidrati*

*poi le cellule cedono
per acetonemia*

esiste una morte in favore?

ricorda

loro vogliono questo

loro ingoiano il tuo cervello come

senno di scimmia al ristorante

sei tu

tu

che offri il petto alle loro

raffiche di mitra

ascolta

loro vogliono questo

ricordo che bello il modo in cui

entri nell'acqua

il vento gioca col sole a ping-pong

ora l'atlantide di Koktebel'

preme sul petto

con tutto il peso del

continente e del mare

БЕЛЫЕ НОГИ ДЕРЕВЬЕВ

*в том давнем перформансе
пригов в костюме
римского императора
его голые ноги
(просвечиваются живые вены) –
в красной жиже тазика
девушка-рабыня их моет
красное поднимется до колен
потом – стекает
не оставляет цвета
власти*

*ноги императора –
всегда чистые*

*в том давнем перформансе
будущее заглядывает в прошлое
через край тазика
ловит своё кровавое отражение
за ноги*

*если отменить императора
развести в тазике извести
из него вырастут
белые ноги деревьев*

LE BIANCHE GAMBE**DEGLI ALBERI³**

*in quella vecchia performance
– prigov è in costume
da imperatore romano
– le sue gambe son nude
(intravvedi le vive vene)
nel liquame rosso della bacinella
la donna-schiava le lava
il rosso arriverà alle ginocchia
ma poi – cola via
non lascia colore
del potere*

*i piedi dell'imperatore son
sempre puliti*

*in quella vecchia performance
il futuro sogguarda al passato
dal bordo di una bacinella
afferra il suo riflesso di sangue
per i piedi*

*se si rimuove l'imperatore
si versa calce nella bacinella
di lì cresceranno
gambe bianche di alberi*

3

Dmitrij Prigov (1940-2007) è stato un poeta russo avanguardista, pittore, scultore, autore di collages, installazioni, performance. Figura di mito, di estremo rispetto, negli ambienti dell'intelligencija russa e ad essa vicini, è stato uno dei fondatori del cosiddetto "Concettualismo moscovita". Nella sua arte posto fondamentale è sempre stato dedicato all'idea della libertà dell'uomo.

**ЩЕТИНА
ЧЕРНОБИЛЬСКОЙ АЭС**

*

человек перед зеркалом
сбривает щетину земли со своих
пока живых щёк
пока живого ядовитого
ядерного загара
говорит
хриплым голосом
разлома земной коры
говорит:

мне — капец
попрощаюсь с дочкой
и все — финита
но б... дь как
не хочется умирать

мыло в ямочках на щеках
мыло пенится пеной моря
море глухо гулит за окном

мужчина лезвием ранит щеку
из щеки вытекают йод цезий
уран плутоний стронций
расплавленные
металл песок бетон
все они — красного цвета

будущим бледнолицым
раком щитовидки
голова девочки
заглядывает за белую дверь
артековской амбулатории
смотрит в пустое зеркало

в зеркале
навсегда
сдвигаются
тектонические плиты

*

если поставить в центр чёрного
глаза реактора циркуль
выбрать радиус
тридцать километров
и повернуть
внутри окажется
зона отчуждения

не разрешается —
брать домашних животных
игрушки еду автомобили

мы вернемся через три дня —
обманывают людей пижамы

съемные челюсти
растрескиваются
от голода в стаканах

не отпущенные собаки
душатся цепнями цепей
бивни бульдозеров закатывают
комьями земли
мостовые мосты чугунки
печные трубы —

сувенир археологам будущего

бурная щетина травы
в сумерки напоминает
гуляющих по берегу
океана динозавров

с неба вместо капель дождя
свисают рыболовные крючки
они проникают под спецовки
под нижнее белье под кожу

идёт
ловля

на живца

LA SETOLA DELLA CENTRALE NUCLEARE DI TCHERNOBYL'⁴

*

*l'uomo davanti allo specchio
si rade le setole ispide della terra
dalle guance ancora vive
di un colorito ancora vivo
velenoso nucleare
dice
con voce roca di crepa
di crosta terrestre
dice
per me è la fottuta fine
mi accommiato con mia figlia e via
– “Finita è...”
ma c...zo come non voglio morire*

*sapone nelle fossette delle guance
il sapone schiuma come
schiuma del mare
il mare sordo romba alla finestra*

*l'uomo con la lama
si ferisce la guancia
dalla guancia sgorgano iodio cesio
uranio stronzio plutonio
metallo sabbia cemento liquefatti
tutti sono – di colore rosso*

4
Il disastro di Tchernobyl' – l'esplosione della quarta unità della centrale nucleare avvenuta il 26 aprile 1986 – ebbe come conseguenza una moltitudine tragica di vittime umane. Tchernobyl' si trova nel territorio dell'Ucraina, che nel 1986 faceva parte dell'URSS. Quando era studente del primo anno dell'Istituto di Medicina, l'autrice andò come volontaria a lavorare per i bambini evacuati dalle aree infette alla divisione medica del Campo dei Pionieri sovietici. Il poema è stato scritto sulla scia di incontri e impressioni personali.

*lei futuro cancro alla tiroide
dal viso smunto
lei la sua testa bambina
sbircia oltre la porta bianca
dell'ambulatorio
guarda lo specchio vuoto*

*nello specchio
per sempre
si smottano zolle tettoniche*

*

*se punti al centro dell'occhio nero
del reattore un compasso
scegli un raggio trenta chilometri
lo ruoti
all'interno hai la zona di esclusione*

*di lì è vietato –
portar via animali domestici
giocattoli cibo automobili*

*noi torneremo tra tre giorni –
ingannano gente i pigiami*

*mascelle amovibili nei loro
bicchieri hanno crepe di fame*

*cani non liberati
si strozzano nelle catene
zanne di bulldozer si impastano
in zolle di terra
marciapiedi viadotti stoviglie ghisa
fumaioli sono*

*souvenir per gli
archeologi del futuro*

*la setola in bufera dell'erba
ricorda al crepuscolo
dinosauri che vagano
su rive di oceani*

*dal cielo invece che gocce di pioggia
pendono ami da pesca
penetrano sotto le tute da lavoro
sotto la biancheria intima
sotto la pelle*

*è in corso
la caccia*

all'esca viva

ВЕЛОСИПЕДНЫЕ РУЛИ

— А. Парщикову

обдолбанные пионеры собирают
велосипедные рули

будто

как цветы

рвут растущие из берега руки

ничего не меняется —

все тот же шторм

все

те же деньги то же мороженое

все те же спутники летят

к марсу и маркс опять в моде

птенцовые рты тэц

бросили курить —

коллекционируют дождь

боги-бакланы

застыли по щиколотку в воде

женщины входят

в мужскую воду

мужчины — в женскую

кричат голосами бакланов

от удовольствия

все

не чувствуют себя счастливыми

но умирать не хотят

желтопузые песчинки пляжа

стали шлакоблоками

цинковых гробов

упали на тачанки

латышских стрелков

на крыши

грузинских пятиэтажек

на усадые украинские поля

то что лепили дети из песка

осталось за спиной будущего

подпрыгивая

на волнах надеешься —

вот выбросит тебя за буйки

встретишь там главный

велосипедный руль

и —

будет счастье

но всегда

всегда

упираешься

головой — в чернозём.

5

Alexey Parščikov
 è un poeta russo,
 uno dei principali
 rappresentanti del me-
 tarealismo degli anni
 '80. Apparteneva alla
 cerchia dei cosiddetti
 "poeti non ufficiali."
 Nel suo poema *Novo-
 godnie stročki* (Poesie
 per l'anno nuovo)
 si incontra il verso:
 "Cos'è il mare? È una
 discarica di manu-
 bri di biciclette."

MANUBRI DI BICI⁵

— ad A. Parščikov

*giovani "pionieri" sballati
 raccolgono manubri di biciclette
 e come
 fossero fiori
 strappano braccia che crescono
 su dalla riva
 nulla cambia –
 la stessa tempesta
 gli stessi soldi lo stesso gelato gli
 stessi razzi che vanno su Marte
 e Marx è di nuovo di moda*

*le bocche pulcino delle
 termocentrali
 non fumano più –
 collezionano pioggia*

*dèi-cormorani
 congelano alle caviglie nell'acqua*

*le donne entrano
 nell'acqua maschile
 gli uomini in quella femminile
 urlano con voci di cormorani
 per il piacere*

*è tutto
 non si sentono felici
 ma di morire mica hanno
 voglia*

*in spiaggia i granelli di sabbia dalla
 pancia gialla
 son divenuti mattoni di bare di zinco
 caduti sui carri di tiratori letttoni
 sui tetti di vecchi edifici georgiani
 su campi baffuti ucraini*

*gli stampi di sabbia
 fatti dai bambini
 sono rimasti alle spalle del futuro*

*saltando sulle onde tu speri –
 adesso ti butteranno oltre la boa
 incontrerai lì il capo
 manubrio di bici*

*e –
 sarai felice*

*ma sempre
 sempre
 sbatti*

la testa – nella terra nera.

КРИВЫЕ ЗЕРКАЛА

тогда раскололось
 пространство —
 кривые зеркала
 выглядывали
 кривыми зрачками
 из-за пазух бронжилетов

в них не смешно отражались:
 рот макового пирожка
 дула пулемета —
 на тебя
 оспенные осколки тел домов —
 по сторонам света
 розовый костный мозг —
 на угольных обрубках ног
 бутылочные
 горлышки аэропортов
 забитые не опознанными
 диспетчерами
 демаркационные линии раздела
 мертвой земли
 и холод холод холод
 горящих танков

не отражались —
 запасные
 головы руки ноги голоса адреса

все было — не так
 война — как медведь
 у него нет мимических морщин
 потому его
 трудно дрессировать
 даже в кривом зеркале

SPECCHI CONVESSI

*allora si frantumò
lo spazio –
specchi convessi
parevano
pupille sghembe
causa i giubbotti antiproiettile*

*in essi senza niente di comico
si riflettevano:
la bocca di un dolce al papavero
le canne di una mitragliatrice –
contro di te
schegge vaiolo di corpi di case –
per tutti i lati del mondo
il midollo rosa –
su tronconi carbone dei piedi
pesti colli di bottiglia di aeroporti
non identificati dai controllori
linee di demarcazione
di separazione
di terra morta
e freddo freddo il freddo
di carri armati in fuoco*

*non si riflettevano:
teste mani braccia voci indirizzi
di riserva*

*tutto era – non giusto
la guerra è – come un orso
non ha rughe mimiche
per questo è difficile
da ammaestrare*

anche in uno specchio convesso

POST SCRIPTUM.

In chiusura di volume, ancora poche parole d'altri date in parole nostre – di traduzione. Un breve A solo come eco ideale dell'iniziale *In tono*: D. Osokin, *Angely revoljutsii*, 2001. “Gli angeli della rivoluzione”.

A casa di Natasha Pikeeva vivevano angeli. Il che non deve sorprendere – una ragazza come lei, per forza aveva sempre la casa piena di angeli. Dopo la rivoluzione in casa di Natasha gli angeli aumentarono, nel cielo invece volavano bolscevichi con fasce rosse al braccio. Natasha aveva il suo bolscevico prediletto, lui le volava davanti alle finestre e imprecaava di brutto, ma Natasha sapeva che era una brava persona. Gli angeli naturalmente avevano paura dei bolscevichi, ma a questo, a quello di Natasha, si erano affezionati: stavano appostati alla finestra e quando quello appariva andavano a chiamarla all'istante. Il bolscevico vedeva la casa, e la finestra, nella finestra una ragazza, la più bella del mondo, e intorno fluttuavano angeli. Poi la finestra si dissolveva e scompariva alla vista, mentre in casa a tutti si sollevava l'umore – Natasha e gli angeli tiravano le tende, si sedevano comodi e iniziavano a cantare una canzone:

Nel campo l'erba novella
 Nel campo una vergine bella
 Nel campo un ceppo e un tronco
 Nel campo la vecchia Maria.

*Amico mio.
 È tutto.*

Margherita De Michiel

Margherita De Michiel è Professore Associato di Lingua e Letteratura Russa presso la Sezione di Studi in Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori del Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione (SSLMIT IUSLIT) dell'Università degli Studi di Trieste. La sua ricerca, caratterizzata da forte interdisciplinarietà, si applica a questioni di semiologia, linguistica, traduttologia, filosofia del linguaggio, ermeneutica, semiotiche non verbali, principalmente in relazione alla cultura russa. È autrice di traduzioni letterarie di poesia e di prosa (A. Blok, S. Esenin, M. Tsvetaeva, I. Turgenev, V. Pavlova, L. Ulitskaya) e di numerosi articoli a carattere analitico e metodologico (in italiano, russo, francese, inglese). Ha curato in particolare la pubblicazione di scritti inediti di Ju. M. Lotman, della scuola di Mosca-Tartu, di M.M. Bachtin e del suo Circolo, di G.G. Špet, di G.O. Vinokur, di R.O. Jakobson. A M.M. Bachtin ha dedicato una monografia dal titolo "Il non-alibi del leggere". È membro del comitato scientifico di "Enthymema" (Rivista internazionale di critica, teoria e filosofia della letteratura).

Associate Professor of Russian Language and Literature, High School for Interpreter and Translators SSLMIT IUSLIT, University of Trieste. Research activity fields: Semiotics, Translation Studies, Linguistics, Hermeneutics, Philosophy of Language, Music and Science, Multimedial Translation, in relation to modern and contemporary Russian culture and literature. Author of translations into italian of Russian poetry and prose (A. Blok, S. Esenin, M. Tsvetaeva, I. Turgenev, V. Pavlova, L. Ulitskaya) and of several works on theory and methodology, published both in Italy and abroad (in russian,

english, french). Editor and translator of unpublished works by Yu. Lotman, Moscow-Tartu School of Semiotics, G. Shpet, di G. Vinokur, R. Jakobson, the Bakhtin's Circle, M. Bakhtin. To the latter she dedicated the book "Il non-alibi del leggere". Member of the Scientific Board of ENTHYMEMA (International journal of literary criticism, literary theory, and philosophy of literature).